

AI

Prigionieri di un sogno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Paolo Calcatelli

AI

Prigionieri di un sogno

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Paolo Calcatelli
Tutti i diritti riservati

*A Tetta Marras,
per sempre nei nostri cuori.*

1

La rete impazzita

Il mattino era tiepido e terso nel quartiere Prati della capitale, dove i pappagallini garrivano e si rincorrevano di ramo in ramo tra gli alberi ad alto fusto, quei grossi platani che da oltre 130 anni fanno ombra a queste strade.

Un suono dolce e armonioso interrompe il silenzio della notte nell'appartamento di Mario Gardino, il suono della sveglia impostata alle 07:00 di tutti i giorni feriali su Alexa che, come una brava ed ubbidiente domestica, arriva con garbo ed accarezza le orecchie ancora protese nei sogni notturni, non come quelle sveglie terribili che fanno sobbalzare al trillo insensibile e ti buttano giù dal letto.

Nell'aria l'odore del caffè si espande dalla cucina grazie alla piastra elettrica accesa puntualmente ad orario dalla solerte presa elettrica collegata al wi-fi di casa. Le tendine scorrono sui binari al comando del sensore crepuscolare, per far spazio ai primi raggi di sole che inondano la stanza, lo schermo a led dà le prime notizie del mattino.

Il Samsung Galaxy S23 vibra e una notifica appare sullo schermo: "Buongiorno Mario non so se sei già sveglio, appena puoi chiama in ufficio, è importante".

Cavolo, penso, non c'è pace in questa vita, una bella doccia e poi si vedrà.

Proprio in quel momento il monitor su cui poco prima scorrevano le informazioni dal mondo cambia improvvisamente immagine, apparentemente senza motivo visto che il programma preimpostato era il mio preferito, Rai-

News24; compariva inaspettatamente un canale in lingua araba dove stavano trasmettendo un TG locale e lo speaker, con atteggiamento evidentemente agitato, stava sciornando notizie apparentemente preoccupanti.

Che strano, ma da dove arriva questo canale mai visto prima e mai salvato nella play list del monitor collegato alla rete; evidentemente qualche interferenza aveva fatto saltare la sintonizzazione da un canale all'altro, pazienza.

In bagno la pompa di calore aveva già fatto il suo dovere, all'ora impostata aveva già iniziato a scaldare l'ambiente ed ora il calore sulla pelle era piacevole e rilassante; mentre l'acqua scendeva sui capelli e sulle spalle, avevo in testa solo quel messaggio appena letto, chiamare con urgenza l'Istituto italiano di Tecnologia dove prestavo servizio come dirigente ricercatore dopo aver conseguito la laurea in Advanced Robotics al corso di Intelligenza Artificiale e Robotica presso l'Università La Sapienza di Roma e aver dato sfogo alla mia sete di sapere e di scoperta per quasi un decennio al centro ricerche di Genova.

Non c'era tempo di radersi, preso in mano lo Smartphone rileggo il messaggio velocemente e scorrendo la rubrica compongo il numero dell'ufficio; solo pochi squilli e una voce allarmata risponde: «Buongiorno, ce ne hai messo di tempo...»

«Ciao Marco, non pensavo fosse così urgente, che succede?»

«Mario stanno succedendo cose strane, abbiamo avuto segnalazioni da diversi siti in Italia e non solo, per interferenze interne all'attività in rete, non sono i soliti hacker, non sono i soliti attacchi informatici, c'è qualcosa di più...»

«Ma non sai darmi notizie più dettagliate? che vuoi dire con interferenze interne?»

«Intendo dire che vengono rilevati segnali di interferenze nella rete dovuti ad anomalie interne, non so dirti altro per ora, dai ci vediamo qui in ufficio, sbrigati per favore.»

«Ok, dammi il tempo di vestirmi e arrivo.»

Con un tocco sullo Smartphone aziono il comando di chiusura casa, le tapparelle scendono, le tende si chiudono, le luci si spengono ed un bip prolungato mi avvisa che tra trenta secondi entra in funziona l'allarme.

Basta uscire in fretta e tirarsi dietro il portone, penso, e così nel momento stesso in cui sbatto la porta sento scattare la serratura. Che grande cosa la domotica, si guadagna tempo e sicurezza, visto che con un solo tocco si risolve il problema e via.

Inforco lo scooter e fissato bene il casco in testa, inizio lo slalom tra le auto, ma la mente torna al messaggio di prima, certo il tono di Marco Setta, direttore scientifico dell'Istituto italiano di Tecnologia, non era certo rassicurante, lui che di solito sfodera un aplomb impeccabile, mi è sembrato seriamente preoccupato.

Per coprire il tragitto tra casa e ufficio in scooter ci vogliono 10 minuti ma sono 10 minuti interminabili e non solo per il traffico già frenetico a quest'ora della mattina. Il palazzo dell'Istituto, sette piani con la facciata in travertino e mattoncini rossi, come la maggior parte dei palazzetti della capitale, è a ridosso dei giardini di Villa Glori e dell'Auditorium Parco della Musica.

Per fortuna lo scooter non ha bisogno di parcheggio, basta un marciapiede ed una bella catena lunga e resistente; un saluto al volo al portiere che avrebbe voglia di scambiare due chiacchiere, visto che tutti gli sfrecciano davanti quasi fosse invisibile, ma non c'è tempo; l'ascensore non sembra veloce anzi, è fermo al quarto piano e non dà cenni di vita; quindi, la decisione è facile da prendere, su per le scale e in quattro e quattr'otto piombo nella stanza del Direttore.

Marco è seduto dietro la sua scrivania ma non ha un'aria molto rassicurante, martella nervosamente la penna Montblanc sulle labbra e sembra vagare con la mente a chilometri di distanza dal suo ufficio; alla mia vista sembra rianimarsi e tornare sulla terra.

«Non credo che tu possa darmi una spiegazione logica a quanto sta accadendo, spero solo che almeno mi darai un'idea per sapere da che parte iniziare...»

«Se provi a spiegarmi forse riesco a capirci qualcosa.»

«Mi hanno tirato giù dal letto alle quattro di questa mattina, la Premier in persona, per dirmi che stanno accadendo episodi apparentemente inspiegabili, è come se alcuni sistemi si stiano ribellando e facciano da soli...»

Il volto di Mario è un misto tra l'incredulo e lo stupito.

«Marco, ti rendi conto di quello che stai dicendo? Da quando in qua i sistemi informatici hanno una vita propria...»

«Ti dico che è così e non abbiamo una risposta logica, so soltanto che negli studi RAI di SAXA Rubra stavano trasmettendo l'edizione della notte del tg ed improvvisamente il trasmettitore di segnale ha «sparato» in rete un video *Wild Nature* e nonostante i controlli frenetici dei tecnici, nessuno si spiega come possa essere accaduta una cosa del genere, non ci sono giustificazioni tecniche che possano spiegare un tale evento, nessuna interferenza esterna, nessuna anomalia apparente, è come se i computer che gestiscono le trasmissioni abbiano autonomamente deciso di cambiare canale.»

«Mi stai prendendo in giro, è chiaro che qualcuno si è intrufolato nei sistemi della RAI ed ha inserito il documentario.»

«Ti dico di no, Mario, non è possibile una cosa del genere, intanto ci sono i circuiti di sicurezza che impediscono tali intromissioni, poi l'impianto è super testato, nessuno può intrufolarsi come dici ed interferire con il palinsesto, i tecnici se ne sarebbero accorti e poi c'è un'altra cosa... Nei minuti in cui veniva trasmesso il documentario non c'era nessun accesso dall'esterno ed il sistema è stato isolato, ebbene nonostante gli sforzi nessuno è riuscito a dare il comando di interruzione del video e il documentario è stato trasmesso sino alla fine, come se il software avesse una sua logica ed una sua autonomia e non accettasse nessun comando.»

«Sarà banale Marco ma la prima cosa che mi viene in mente è un virus, ci vuole poco a lanciare un *adware* che faccia partire un video al posto di un altro.»

«Magari fosse così semplice, ti dico che non c'è nessun virus informatico, è stato scandagliato tutto il sistema, nessuna anomalia riscontrata, niente di niente, la cosa preoccupante è che tale fenomeno possa ripetersi e senza un controllo si rischierebbe di mandare in onda qualunque cosa e capisci questo cosa vuol dire vero? Ma la mia preoccupazione, la nostra preoccupazione, non finisce qui perché quello dell'emittente di Stato non è stato l'unico evento, definiamolo strano, accaduto questa notte, pensa che un bancomat di una banca alla periferia di Londra ha iniziato ad erogare banconote senza nessun cliente presente e le ha sputate tutte fuori fino all'ultima sterlina, non ti dico cosa è successo con la gente che si accapigliava per raccogliere i soldi che volavano intorno come farfalle. Certo che i tecnici dell'Istituto di credito stanno verificando i programmi che gestiscono l'ATM, così come la ditta che ha costruito la macchina, ma per ora nessuna spiegazione logica a quanto è accaduto, anche qui nessun virus, nessuna interferenza, niente di niente...»

«Ok, Marco, dammi qualche minuto per riflettere e studiare la situazione, non è una giornata tranquilla mi pare di capire.»

«No, Mario, non è proprio una giornata tranquilla, dobbiamo fare l'impossibile per trovare una spiegazione logica a questa faccenda, i servizi segreti brancolano nel buio e il nostro governo si è affidato a noi, siamo l'unica speranza.»

Nel mio ufficio al 7° piano dell'Istituto continuo ad arrovellarmi il cervello cercando una spiegazione logica che non arriva, nessun sistema informatico può decidere in autonomia cosa fare, non è nella realtà delle cose tale eventualità, anche perché tutti lo sanno, i programmi dei computer sono creati per fare le cose velocemente, sono bravissimi ad eseguire i comandi che l'uomo gli dà e servono a quello, a fare in pochi secondi i calcoli che la mano e la

mente dell'uomo impiegherebbero anni per eseguire, ma che improvvisamente decidessero loro cosa fare no, questo non è previsto.

Bisogna vederci chiaro e sicuramente una spiegazione c'è, basta trovarla, basta cercare nella direzione giusta e guardare nelle pieghe di un sistema che sembra essere diventato sempre più complesso e sofisticato ma che pur sempre un sistema rimane, inventato e gestito dalla mente umana e che «deve» rispondere ai suoi comandi.

Mentre penso apro il mio MacBook Pro e lancio il motore di ricerca per capire se in rete si può rintracciare qualche notizia che in qualche modo possa essere d'aiuto per sbrogliare la matassa, apparentemente sembra tutto normale, nessuna notizia fa riferimento a quanto accaduto in Italia o in Inghilterra, tutto scorre nella quotidiana routine, tutto tranne un blog di autotrasportatori che sta buttando in rete dei commenti un po' bizzarri; tra il sarcastico ed il divertito uno di loro avvisa che al casello di Roma Nord le sbarre si aprono al passaggio dei veicoli senza richiedere nessun pedaggio, un secondo chiede se sono aperte per il solito sciopero dei casellanti ma la risposta è curiosa, non sono spalancate e basta ma semplicemente si alzano al passaggio dei mezzi e poi si richiudono come al varco del telepass ma non è il varco del telepass, è così in tutti i varchi e i dipendenti della società Autostrade non riescono a bloccarle. Poi un terzo al casello di Lodi dice che sta accadendo la stessa cosa, poi un quarto a Caianello e un quinto, un sesto, il blog si trasforma in un'onda di divertita soddisfazione perché finalmente si viaggia a costo zero. Già ma non è normale questa cosa, possibile che ci sia un guasto su tutta la rete autostradale d'Italia? Possibile che un guasto del genere sia talmente grande che coinvolge l'intera linea? A memoria non mi ricordo un tale evento e non in questa scala, meglio approfondire.

Questa storia del bancomat che regala soldi non mi piace per niente, va bene l'autostrada gratis, vanno bene i video forzati, ma regalare soldi e in quella quantità mi sembra